

Domenica della Pasqua di Risurrezione

LETTURE

PRIMA LETTURA

At 10, 34. 37-43

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse:

"Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio.

Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome» .

SALMO RESPONSORIALE

Sal. 117

*RIT: Questo è il giorno di Cristo Signore:
alleluia, alleluia.*

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA

Col 3, 1-4

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi.

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!

Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

oppure

1 Cor 5, 6-8

Fratelli, non sapete che un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.
Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.
"Raccontaci, Maria;
che hai visto sulla via?"
"La tomba del Cristo risorto vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto;
e vi precede in Galilea".
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
portaci la tua salvezza.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è immolato:
facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

VANGELO

Gv 20, 1-9

Dal Vangelo secondo

Dal vangelo secondo Giovanni.

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» .

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

COMMENTO DEI PADRI

Dal Commento al Vangelo di San Giovanni (omelia 120), di Sant'Agostino

Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena si reca al sepolcro sul mattino, che era ancora buio, e vede la pietra tolta dal sepolcro (Gv 20, 1). Il primo giorno della settimana è quello che, in memoria della risurrezione del Signore, i cristiani chiamano "giorno del Signore", e che Matteo, solo tra gli Evangelisti, ha chiamato primo giorno della settimana (Mt 28, 1). Corre allora da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e dice loro: Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'han messo (Gv 20, 2). In alcuni codici, anche greci, c'è: Hanno portato via il mio Signore; particolare che mette maggiormente in risalto lo slancio affettivo e la devozione di Maria Maddalena, ma che non si trova nella maggioranza dei codici che abbiamo potuto consultare.

Pietro uscì allora con l'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Tutti e due correvano insieme, ma l'altro discepolo, più svelto di Pietro, lo precedette e arrivò primo al sepolcro (Gv 20, 3-4). E' da notare e da sottolineare questo riassunto, e come l'evangelista abbia ripreso un particolare tralasciato, aggiungendolo qui come se venisse di seguito. Egli infatti aveva detto prima: si recarono al sepolcro, e poi precisa in che modo si recarono al sepolcro, dicendo che tutti e due correvano insieme. Egli ci informa così che, portandosi avanti, al sepolcro arrivò primo quell'altro discepolo, che poi è lui stesso, ma che parla di sé in terza persona.

E, chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro, e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in disparte (Gv 20, 5-7). Credete che questo sia senza significato? Io non credo. Ma passiamo ad altro, dove, a motivo di qualche difficoltà od oscurità saremo costretti a soffermarci. Ricercare il recondito significato d'ogni singola cosa già di per sé chiara, è certamente una delizia dell'anima, ma una delizia riservata a chi ha più tempo di noi.

Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto prima al sepolcro. Era giunto prima, ed entrò dopo. Non è un particolare privo di interesse, ma non abbiamo tempo da dedicarvi. E vide, e credette. Qualche lettore frettoloso ha creduto di trovare qui la prova che Giovanni credette che Gesù era risorto; ma ciò che segue smentisce tale supposizione. Che vuol dire, infatti, l'evangelista stesso con quanto aggiunge: Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, secondo la quale doveva risuscitare dai morti (Gv 20, 8-9)? Egli non poteva credere che Gesù era risorto, dato che ancora non sapeva che doveva risorgere. Cosa vide allora e a che cosa credette? Vide che il sepolcro era vuoto, e credette a quanto aveva detto la donna, che cioè il Signore era stato portato via. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, secondo la quale doveva risuscitare dai morti. Il Signore, è vero, aveva loro più volte parlato della sua risurrezione, anche in maniera molto chiara; ma essi, abituati come erano a sentirlo parlare in parabole, non avevano compreso, o avevano creduto che egli volesse riferirsi ad altra cosa.

TRATTO DA: <http://www.augustinus.it>

DON CLAUDIO DOGLIO

La Pasqua è la festa della centralità di Cristo nella nostra vita.

È l'occasione nella quale dobbiamo riflettere su tutte le volte che non abbiamo posto Cristo al centro dei nostri pensieri, interessi ed azioni.

In questo sta il peccato: nell'allontanarsi da Lui con tanti atti, piccoli o grandi, che ce ne distaccano, anche solo perché ci dimentichiamo di Lui; nel pensare di poter fare da soli, mentre è proprio Lui, e Lui solo, che con la sua morte e risurrezione ci ha aperto la strada al Padre e ci invita ad accoglierlo nella nostra vita come compagno di viaggio, non per risolvere i nostri problemi, ma per aiutarci a camminare, rialzarci e realizzare il progetto che ha per noi.

Il peccato non consiste nell'errore di una volta o di più volte, queste azioni sono solo la conseguenza di una errata visione e impostazione del nostro rapporto con Dio, che non pone al centro della nostra vita Gesù, ma noi stessi e il nostro esclusivo metro di giudizio.

Il bianco è il colore dei paramenti liturgici di questa funzione, è il colore dell'esplosione della gioia, della felicità del cristiano; il colore delle occasioni più esaltanti, della pienezza dei traguardi raggiunti.

È il giorno della gioia più completa e non può essere diversamente: per il dono che in questo giorno ci è offerto e per la possibilità che ci è data di costruire già qui, adesso, il suo Regno.

Tutti questi sentimenti raggiungono il culmine in un ineguagliabile tripudio proprio nella solennità della Pasqua; è la massima festa cristiana, quella che ci apre, se vogliamo, le porte del cielo; è la festa che dà un significato ed una ragione di vita all'esistenza umana.

Ogni volta che il male è vinto e guarito, ogni volta che un gesto di amicizia rivela ad un fratello l'amore del Padre, ogni volta che si compie un sacrificio per "l'altro", ogni volta che aiutiamo gli altri a vivere una gioia piena e più vera, realizziamo la Pasqua.

Allora la morte è vinta. Il congedo di ogni assemblea altro non è, se non l'invito a testimoniare davanti a Dio e al mondo Gesù Cristo risorto; un invito ad una testimonianza che non deve restare confinata tra i muri della chiesa ma che soprattutto deve inondare, come una pioggia feconda "che non torna al suo creatore se non ha adempiuto al suo compito" tutto il nostro prossimo, ricco o povero, simpatico o scostante. Pasqua significa "passare oltre".

È la festa dei pastori nomadi che, nella notte del plenilunio di primavera, partivano alla ricerca dei pascoli estivi. Agli ebrei ricorda il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla liberazione della terra promessa. Per noi cristiani è il passaggio di Gesù dalla morte nel sepolcro alla vita nuova nella risurrezione.

La nostra Pasqua è il nostro passaggio dal peccato alla grazia, dall'egoismo all'amore di Dio e del prossimo.

1° Lettura (At 10, 34a. 37- 43)

Il primo pagano entra nella Chiesa

Il brano di oggi costituisce l'inizio del discorso di Pietro in casa del centurione Cornelio, il primo pagano che entra nella Chiesa di Cristo.

Con l'entrata di Pietro nella casa centurione, la Chiesa compie ufficialmente il suo primo passo verso i pagani. Cornelio era un uomo pio e timorato di Dio, amico dei giudei e di quelli che praticano la giustizia, simbolo di coloro che, in tutti i popoli, nazioni, società e religioni sono accetti a Dio e che, per conseguenza, devono essere accettati anche dalla Chiesa. Pietro sapeva che era illegale per un giudeo presentarsi nella casa di un pagano, ma ormai questa illegalità era scomparsa.

Davanti a Dio non ci sono preferenze di persone. Non vi sono per Lui discriminazioni sociali o razziali, di cultura, di ceti, di nascita o di alcun altro genere. Il perdono dei peccati mediante la fede in Cristo è offerto a tutti gli uomini e non solo ai giudei. Alla fine, mentre Pietro stava ancora parlando, lo Spirito si diffuse su tutti gli uditori pagani (v. 44), esattamente come nel giorno della Pentecoste.

Siamo di fronte alla Pentecoste "pagana" in opposizione alla Pentecoste "giudaica". Questo avvenimento è decisivo nella questione della missione ai gentili. Come potrebbero essere negate le acque del battesimo a coloro ai quali Dio ha concesso il suo Spirito? Questo sarà l'argomento messo avanti da Pietro quando dovrà giustificarsi davanti alla Chiesa di Gerusalemme per l'ammissione di quei pagani nella Chiesa.

* *"Passò beneficando"*. La presentazione di Gesù che fa del bene è tipica di Luca (cfr. 4, 16-21; 7, 20-22) per indicare in lui il Salvatore degli uomini dal potere del male; la guida dello Spirito e la vicinanza di Dio sono dimostrati dai miracoli di Gesù e dimostrano a loro volta che egli è il Signore, il padrone degli uomini, e il Cristo (inviato) di Dio.

41. *"mangiato e bevuto"*: che Gesù avesse mangiato e bevuto con i suoi discepoli è considerata una prova del fatto che egli è davvero risuscitato dai morti. La testimonianza degli apostoli è fondata su una comunanza di tavola per 40 giorni con il Risorto; per la mentalità giudaica la comunanza di tavola era segno di intimità e partecipazione a uno stesso stato di vita; in questo senso sono significative le parabole di Gesù (cf. Lc 14, 15- 24).

42. *"dei vivi e dei morti"*: vivi coloro che saranno in vita al momento della parusia; morti coloro che, già defunti, allora risusciteranno per il giudizio.

43. La conclusione riprende il discorso iniziale, affermando che la fede in Gesù è il mezzo per essere accettati a Dio (v. 35), cioè avere la remissione dei peccati. "per mezzo del suo nome": il perdono dei peccati, infatti, non dipende più dalla legge, ma da Gesù che lo concede.

2° Lettura (Col 3, 1- 4)

Cercate le cose di lassù

Chi è risorto con Cristo è ormai teso al possesso totale della vita ricevuta nel battesimo che è piena partecipazione al suo mistero. Qui Paolo cerca di definire teologicamente il significato che la risurrezione del Cristo ha per il credente. Questi quattro versetti delineano, infatti, la risurrezione di Gesù Cristo e la nostra partecipazione, per mezzo del battesimo, alla sua Pasqua.

* Alla base si trova il Battesimo che unisce strettamente a Cristo e rende partecipi della sua vita; non c'è resurrezione senza un intimo legame con Cristo. 1. "assiso alla destra di Dio": che Cristo sedesse alla destra del Padre, per la Chiesa primitiva significava che le promesse messianiche si erano adempiute in lui (cf. Sal 110, 1).

1- 2. *"Cercate... pensate le cose di lassù"*: orienta verso il mondo divino, quello della risurrezione. Le cose di lassù si oppongono decisamente alle cose della terra. I Cristiani sono coloro che, pur avendo portato l'immagine dell'uomo di terra, possono ora portare l'immagine dell'uomo celeste.

3. "nascosta con Cristo in Dio" è una vita già operante nel Battesimo, ma non ancora arrivata al suo compimento. Per il momento è sottratta agli sguardi degli uomini e si può cogliere solo nella fede. Il fatto che sia nascosta con Cristo in Dio fonda la speranza di una sua rivelazione futura; è quanto afferma il v. 4. È però importante notare che questo non è semplice tempo di attesa perché già ora la vita "è nascosta con Cristo in Dio".

2° Lettura (1 Cor 5, 6b-8)

Il lievito vecchio e la pasta nuova

Secondo le prescrizioni dell'Esodo (12, 15- 20; 13, 7) durante tutto il periodo della festa di Pasqua, gli ebrei dovevano mangiare solo pane azzimo, cioè non fermentato, e gettare via qualsiasi residuo di pane lievitato. Per i cristiani però la Pasqua vera è Cristo che, con la sua immolazione cruenta, ha sostituito per sempre l'antico agnello pasquale. Come la Pasqua degli ebrei ricordava la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e l'agnello era il simbolo di questa liberazione terrena, così Cristo è la nostra Pasqua perché ci ha liberati dalla schiavitù del peccato. I cristiani sono già azzimi, sono già un

nuovo organismo, ma corrono sempre il rischio di essere intaccati, corrotti dall'antica pasta lievitata anche se in piccole tracce, dal loro passato di "vecchie creature".

* 6. "un po' di lievito": il lievito, che provoca la fermentazione, è simbolo naturale della corruzione che si estende e penetra dappertutto. In questo caso il cattivo esempio di uno rischia di influenzare il comportamento di tutti. Ogni peccato ha dunque una dimensione sociale.

Vangelo (Gv 20, 1-9)

La risurrezione

Il vangelo è quello della risurrezione.

Anche dopo la risurrezione era difficile per gli apostoli avere fede, come sottolinea Giovanni in questo brano. Anche Pietro, il discepolo che aveva riconosciuto in Gesù il Messia figlio di Dio, non coglie il senso dei segni che scopre. Solo Giovanni, il discepolo "prediletto" ha l'intuizione di quanto sta avvenendo, prima di vedere Gesù risorto. Intenzionale, e non semplice relazione storica, è il posto preminente dato alla persona di Pietro la cui fede nella tradizione primitiva occupa un posto privilegiato. La fede dei primi discepoli nella risurrezione di Gesù si basava sull'incontro personale con lui dopo la sua morte.

Quelli che non lo avevano incontrato personalmente si fidavano della testimonianza degna di fede di coloro che lo affermavano, come facciamo anche noi oggi. Gli apostoli non sembrano preoccupati nella loro predicazione di tracciare la precisa sequenza dei fatti, perché essa è qualcosa che supera la conoscibilità dell'uomo e la pura verificabilità storica, pur appartenendo anche alla storia.

La risurrezione di Gesù non può essere "posseduta" da nessuno, per questo la nostra fede non è tanto in qualcuno che attesta giuridicamente di aver visto, la nostra fede è solo in Cristo ancora vivo e presente nella sua Chiesa. Gli apostoli ci annunciano che anche noi possiamo credere così come anche loro hanno creduto; essi sono testimoni non solo di un evento che è successo una volta per sempre, ma di qualcosa che ci è ancora disponibile. "L'altro discepolo vide e credette".

In tutto il Nuovo Testamento questa è l'unica occasione in cui si dice che qualcuno credette alla vista del sepolcro vuoto nel quale era stato messo Gesù. Nessuno dei discepoli aveva compreso, partendo dalla conoscenza dell'A. T., che Gesù doveva risuscitare dai morti. Questo avvenne più tardi, quando la riflessione cristiana scoprì la profondità di quei passi dell'Antico Testamento che accennavano alla risurrezione del Messia. Il testo di Giovanni è un testo battesimale.

Il brano è imperniato sui verbi del "vedere" (che nel testo greco sono differenti anche nel significato) e indicano un graduale passaggio dalle tenebre alla luce. Maria di Magdala di buon mattino = al sorgere della luce (letteralmente "di mattino buio, tenebroso") vide la pietra: qui è usato il verbo "blepw" (blepo), che è il vedere come percezione sensoriale (osservare, volgere lo sguardo); lo stesso verbo è usato per il discepolo che vide le bende a terra. Quando Pietro entra e vede le bende il suo è un "vedere" "qewrew" (theoreo) accompagnato da meditazione, ragionamento, pensieri e deduzioni. Alla fine entra il discepolo e "vide e credette": il verbo è "oraw" (orao) con il significato di vedere e comprendere, che va letto nel senso di aderire con tutto se stesso, accogliere e affidarsi, vedere anche con il cuore.

* il giorno dopo il sabato è il primo giorno della settimana, è l'inizio della nuova creazione; il primo giorno della settimana sarà, per i cristiani, quello della celebrazione eucaristica nel ricordo della risurrezione.

2. Maria di Magdala, simbolo del popolo di Dio (19, 25) da cui forse l'uso del plurale: "non sappiamo"

5. L'altro discepolo, più veloce, precede Pietro, vide ma non entrò nel sepolcro per deferenza al capo del gruppo apostolico, lascia entrare per primo Pietro e poi entra anche lui, vede e crede.

6-8. c'è qui una relazione diretta tra il "vedere" e il "credere": probabilmente il discepolo si è accorto, da come ha trovato le bende e il sudario, che il corpo di Gesù

non è stato trafugato. I discepoli tornano a casa riflettendo ma non ancora annunciando. La prima esperienza finisce qui. Pur nella differenza di sfumature degli atteggiamenti di fede, Maria si ferma all'assenza, Pietro e l'altro verificano e segni dell'assenza, si tratta della così detta "esperienza della tomba vuota", senza giungere alla vita comunicativa propria della risurrezione. E' il primo stadio, incompleto e insufficiente, della fede pasquale della prima Chiesa: non si comprende ancora la Scrittura sulla risurrezione perché non si è ancora fatta l'esperienza positiva di Gesù risorto (cfr. 7, 39).

TRATTO DA: <http://www.symbolon.net>